

22/07

Non so spiegarmi perché, ma alcune volte nella camera che mi è stata assegnata sembra essere inverno. Non per il freddo del condizionatore, forse per la disposizione dei letti e degli altri mobili. Respiro e sento l'odore piacevole di foglie secche e muschio. Lascerei la porta e la finestra della terrazza spalancate per far entrare l'estate, ma ogni volta ci rinuncio. Mi stendo sul letto e inizio a scrivere. Mi siedo davanti al computer e scrivo. Scrivo! La musica nelle orecchie mi suggerisce il ritmo da seguire nella tastiera.

La mattina come al solito sono già pronta prima della sveglia. Sistemo il necessario nelle borse, indosso il costume sotto la maglietta di Scrivoanchio.it e un paio di pantaloni neri e corti. Poco più tardi, dopo colazione andiamo al mare.

La costa pugliese è incantevole. Lo specchio d'acqua salata si nota già mentre percorriamo una strada in collina.

Il blu intenso del mare mi penetra nell'anima; non riesco a non pensarci. La sabbia leggera che sollevo con i piedi è ancora fresca e mi ricorda le estati passate: le giornate al mare con la mia famiglia. Nostalgia.

Dopo una breve camminata, arriviamo all'accampamento che ci avevano preparato e come prima cosa corriamo verso il mare in preda ad una gioia infantile. Dove il mare incontra e si mescola alla sabbia dorata non ci sono conchiglie, non ci sono nemmeno desideri, solo qualche pietra adagiata a caso dal moto perpetuo delle onde. Mi avvicino agli scogli e mi accorgo che vi è fiumiciattolo che sfocia nel mare. L'acqua qui è notevolmente più fresca, ma delicata e piacevole sul corpo. Inizio a risalire a piedi il fiume, camminando al centro del suo corso. È pieno di vita, è ricco di pesci di piccole dimensioni. Un lampo nella mente. Mi sembra di ripercorrere il fiume della mia esistenza; freddo, ma carico di vitalità, giovane e dannatamente fragile se confrontato con la potenza del mare.

È il momento di riunirsi sotto all'accampamento per ascoltare ciò che ha da dirci Don Aniello, autore di "Scampia Trip". Lui crede fermamente in ciò che fa. È nato per lottare, per aiutare gli altri, per donare l'opportunità di cambiare a chi sente di aver sbagliato tutto. Don Aniello ha cercato molte volte di contrastare la malavita e altrettante volte ha ricevuto minacce più o meno gravi. Ci raccontò che tempo fa riuscì ad avere in gestione un campo da calcio. S'accorse solo in seguito che nell'impianto d'irrigazione c'erano quattro attacchi che rubavano l'acqua e facevano salire enormemente l'importo della bolletta. Ebbe il coraggio di agire e risolvere la situazione, mentre per anni gli altri avevano preferito tacere. Don Aniello non sopporta le ingiustizie e rimprovera sempre la sua gente che se ne sta in silenzio. "Molte volte il silenzio diventa più assordante del rumore". Scrive nel suo libro.

Dopo aver salutato e ringraziato Don Aniello per sua presenza è il turno di Valerio Sgobba che ci suona con la chitarra alcune famose canzoni dei Negroamaro e non solo.

È così dolce il suono di una chitarra se ascoltata con i piedi tra la sabbia, il voci lontano dei bagnanti e la melodia delle onde trasportata dal vento. Forse se rabbrivivo era per causa della brezza troppo fresca; forse se sentivo gli occhi che mi bruciavano colmi di lacrime era per colpa del vento e del sole. Non lo sapevo e non riuscivo a capirlo.

Infine arrivò il turno di Onofrio Pagone, giornalista e capocronista che lavora per la Gazzetta del Mezzogiorno.

"Il giornalista deve essere un testimone, un'antenna per il lettore; il giornalista deve spogliarsi dei propri sentimenti."

Onofrio paragona il giornalista ad un cronista dei fatti e lo scrittore narratore ad un cronista dell'anima. Ci tiene molto a darci due preziosi consigli: "Non bisogna mai prendersi sul serio" e "Dobbiamo essere umili." Dice che gli umili sono persone colte, invece chi è presuntuoso significa che è ignorante.

Tra le sue parole mi colpiscono alcune affermazioni. Quando scriviamo in libro e poi viene pubblicato, i sentimenti descritti in esso non sono più nostri, non ci appartengono più, perché diventano di proprietà del lettore. Nel corso di tutto il racconto, quest'ultimo deve essere portato per mano e avvinghiato nella rete della curiosità, così che il desiderio di conoscere il seguito lo obblighi ad arrivare alla fine.

Ora è il momento di spostarci a Polignano a Mare, dove vediamo confrontarsi i due artisti Lorenzo Agostino e Agostino d Costa.

Il tempo passa, il sole continua il suo inesorabile percorso verso la linea dell'orizzonte: è il tramonto. Giunge la sera e ci spostiamo in un ristorante per cenare, accompagnati dai due cantanti. Prima di tornare nella Casa Sant'Antonio facciamo un ultimo giro tra le vie anguste del paesetto. La strada di pietra, le case, le luci fioche, tutto mi fa tornare indietro nel tempo. Quella strana atmosfera l'ho già vissuta nei miei sogni. Ho visto l'estendersi del mare oltre una grande terrazza in una notte stellata. Ho abbassato lo sguardo e ho scoperto con sorpresa mille coriandoli di luce: frammenti di onde spezzate dalla violenza degli scogli. Un filo che sparisce lentamente tra il buio della notte, come un desiderio irrealizzabile. Un mondo che non mi appartiene e si ostina a regalarmi false aspettative.

Non so da dove provenga la forza che mi spinge a guardare avanti, non so se oltre la finestra della mia camera ci sia davvero la Puglia. Non so quale sarà il mio futuro. L'unica cosa che so è che voglio imprimere questi pochi giorni nella parte indelebile della mia anima e conservarne il ricordo per il resto dei miei giorni. Continuerò a scrivere per me e per chi avesse voglia di leggere. Lo farò per fuggire da questo mondo sempre troppo crudele, lo farò per ridonare le ali dell'immaginazione a chi crede di averle perdute.

Scriverò ogni volta che ne sentirò il bisogno e ripercorrerò quelle vie, sentirò quelle voci, quei suoni.. Ricorderò le luci e i paesaggi di un mondo troppo distante dal mio. Mi ritornerà in mente la sensazione vuota e nostalgia, ma troverò la forza di chiudere un capitolo della mia vita e iniziarne un altro.